

Storia di una adolescente

di Fausta Ghirlanda

Rivisitare il tempo dei nonni è oggi di moda. I frutti di tale rivisitazione assumono spesso i toni di un rustico di maniera e sono intrisi di insincera nostalgia e di deprecazione equivoca del presente. Se ne conoscono esempi cospicui e celebrati.

La «storia» di Fausta Ghirlanda, un racconto lungo ambientato nella Val Maggia del finire degli anni Venti, rappresenta per contro un felice esempio di rievocazione del passato del tutto immune dalle connotazioni negative che abbiamo qui sommariamente riassunto.

Il racconto non è propriamente autobiografico, pur essendo reso in prima persona, ma ha piuttosto l'andamento di una affettuosa testimonianza. Affettuosa, ma senza smancerle; attenta ai risvolti aspri – talvolta tragici – di un mondo non sempre innocente, rifugge da ogni glorificazione retorica di quel modello di vita «dura», in contrapposizione ad altri più «comodi».

Un affetto, insomma, di intima appartenenza nel bene e nel male; e nel segno dell'appartenenza reciproca si intrecciano le due componenti del racconto: l'aprirsi al mondo di Anna, la protagonista adolescente, e le vicende di una piccola comunità vallerana, Cevio, entro cui Anna si colloca e cresce in un rapporto non tanto corale quanto multilateralmente interpersonale; tra questi legami, ne vengono privilegiati tre (di affetto e fiducia, con i genitori; di riserbo e spesso di antagonismo, con la maestra e con il parroco), che corrispondono ai valori fondamentali della gente di valle di allora: famiglia, chiesa, scuola.

Di questo affresco ricco di attori, le cui vicende si dipanano l'una accanto all'altra, l'autentico elemento unificante è la personalità della protagonista, ancora acerba, ma attentissima al mondo che la circonda.



Un po' vanitosa e impertinente, ma anche generosa e sensibilissima a ogni atteggiamento buono negli altri; talvolta esuberante, caparbia e perfino ribelle, ma permeata di valori morali accettati in modo convinto; arricchita da un affettuoso ed educativo rapporto di convivenza con gli animali, domestici oppure selvatici; poco incline ad accettare passivamente le decisioni della «autorità» quando esse appaiono manifestamente arbitrarie (come certi atteggiamenti della maestra o del parroco), ma profondamente rispettosa di quella parentale (sentita come «giusta», perché amorosa e coerente e armoniosamente complementare tra madre, più severa, e padre, più protettivo).

I personaggi «minori», guardati sempre dall'angolazione della protagonista, sono tratteggiati nei loro elementi essenziali, suffi-

cienti a farli vivere di vita autonoma; così che ogni loro vicenda (anche quelle tanto «adulte» – il suicidio di Sabina, la violenza a Giulia – da riuscire di quasi impossibile connotazione ad un fanciullo) trova una giustificazione narrativa nella costruzione del contesto.

E così le pagine di questo racconto scorrono intense e insieme lineari, sorrette sia da una struttura narrativa assai più complessa e abile di quanto possa sembrare a prima vista, sia da una lingua pulita ed essenziale, schiva di compiaciuti indugi e ricca di forza evocativa.

Il libro di Fausta Ghirlanda, illustrato con originale efficacia da Emilio Rissone, rappresenta per chiunque una piacevolissima occasione di intelligente svago; per i ragazzi può assumere anche la funzione di libro di lettura in classe, stimolante alla riflessione e al raffronto tra passato e presente.

Guido Marazzi

Otto nuovi libretti ESG

Ogni anno da ormai mezzo secolo, le Edizioni Svizzere per la Gioventù (ESG) pubblicano ca. 40 titoli nelle varie lingue nazionali, di cui da 8 a 10 in italiano.

Essi (racconti, testi scientifici, documenti della realtà che ci circonda, ecc.) incontrano una favorevole accoglienza tra i ragazzi dai 6 ai 15 anni, tanto che le vendite annue nel complesso della Confederazione si situano intorno alle 800 mila copie e nella sola Svizzera Italiana oscillano tra le 40 e le 50 mila copie.

La serie 1987 è apparsa da alcune settimane e comprende 8 titoli (4 novità e 4 ristampe) che possono tutti essere caldamente raccomandati all'attenzione dei docenti.

Di una novità, di particolare rilievo anche dal profilo letterario, il racconto di Mario Forni «La storia del ragazzo che volle scrivere una storia», presentiamo anche una recensione di Pietro Ortelli.

Destinata ai bambini del primo ciclo è la traduzione a cura di Angelo Casè di un bel racconto di Isabelle Jaccard (di cui il precedente «La volpe guastafeste» era molto piaciuto ai piccoli destinatari) «Bulli, cagnolino bizzarro».

Bulli aveva un difetto: era disobbedientissimo e ficcanaso.

Un giorno, gli capitò d'inghiottire addirittura una saponetta rosa. Da quel momento, la sua vita allegra diventò veramente triste. Come mai? Leggete il libretto e... vi divertirete!

Segnaliamo inoltre, sempre tra i titoli riservati al primo ciclo, la ristampa di «Buffo gira il mondo» di Patrizia Bertanza; il fatto che si sia rapidamente giunti alla terza edizione dice tutto.

Buffo è un aeroplanino rosa, che funziona ad acqua: proprio così. Una sera, stufo di stare ai

bordi della pista, decide di approfittare della nebbia per svignarsela. Comincia il giro del mondo, sopra città fumose e mari inquinati, sopra boschi e laghi. Gli succedono mille avventure: atterra perfino sui ghiacci del polo... Sulla piazzetta di un villaggio incontra il signor Berto, alto, magro, padrone di una giostra, un uomo dal cuore d'oro che lo prende in simpatia e lo mette... Dove?

Tra i bambini in età a cavallo tra il primo e il secondo ciclo susciterà certamente lo stesso clamoroso entusiasmo conosciuto dalla versione tedesca e francese il racconto a fumetti di René Lehner «E per qualche bugia in più...», tradotto con lingua molto vivace da Nicoletta Gianella.

Gigi, l'eroe di questo fumetto, soffre di una malattia rarissima; quando qualcuno mente, gli viene la nausea. Sembra che nessuno possa aiutarlo...

Un giorno viene rapito da una banda di malfattori che vogliono servirsi della sua malattia. Ma egli, con uno stratagemma, riesce a liberarsi contemporaneamente dei suoi rapitori e di quella strana malattia.

Ai ragazzi del secondo ciclo è destinato il racconto di Violette Petti tradotto con abilità e snellezza da Paolo Jelmorini «Come si diventa un micino di compagnia».

Che cosa capita quando tre pirati crudeli decidono di rapire un micino pieno di ingenuo candore?... Capita che conosceranno il dolore, poiché Micetto è un vero micino catastrofico, la cui inabilità finisce sempre per tornare a suo vantaggio. Così, dopo parecchie disavventure, finisce per trovare il migliore dei padroni che mai «micino di compagnia» abbia sognato!

Sempre per ragazzi del secondo ciclo segnaliamo due altre ristampe:

– la terza ristampa della «Storia di un 5 centesimi» di Giancarlo Zappa, un piccolo deli-